

Oricola - Allora

Orcola - Allora

CALENDARIO ARCOLANO

A cura dell'Amministrazione Comunale.

1985

Ricerche e realizzazioni di Giorgio Neri

hanno collaborato:

Paola Riva
Debora Moracchioli
Arnaldo Bernabò, foto
Elvio Sgorbini
Ennio Pagliari
Elvino Petacchi



PIANO DI ARCOLA - LE RELEVAGLIE

Pianta del Piano di Arcola disegnata dal Geometra P. Domenico Tancredi nell'anno 1798.

La Pianta è stata studiata soprattutto in rapporto alle "relevaglie", originali riconfinazioni di terreno, per'altro non conosciute in altre parti della Liguria, che si dovevano tenere ogni qual volta le alluvioni frequenti nella Bassa Val di Magra cancellavano di fatto i confini precedentemente stabiliti. Col nome di "relevaglie", dunque, si intendeva la misurazione e la assegnazione delle terre alluvionali (o anche alluvionabili) ed il ripristino dei termini e delle linee di confine tra le comunità della vallata e contemporaneamente la delimitazione dei diversi appezzamenti di terreno (lo stesso avveniva anticamente presso gli Egizi).

La mappa visualizza l'estensione dei terreni: 1750 pezzi di terra distribuiti in 44 "degoles" (tipica parola locale usata nel "piano" di Arcola, Vezzano e Follo, accompagnata necessariamente dal nome del luogo; esempio: degola I Pedemonte, degola II Giovato ecc.). Si tratta di fasce di terra alluvionale delimitate da un reticolo regolare e rettilineo di strade, canalizzazioni e fosse. Le lunghezze seguono un modulo base che ripropone una, due, quattro volte la misura lineare di 15 canne. La misurazione si effettuava trasversalmente alla piana da Ovest ad Est all'interno di una gola, da cui la probabile definizione da "un de-gula" latino. Un'altra ipotesi circa la sua derivazione potrebbe essere vista nel verbo latino "tegere" uguale coprire, in tal senso la degola sarebbe lo spazio di terreno da coprire con una certa quantità di sementi o un certo numero di piedi di vigna.

Il territorio si presentava come un appoderamento reticolare dove erano evidenziati campi regolari, geometrici, la rete stradale di servizio e di confine, i fossi e le canalizzazioni di drenaggio. La tipologia delle terre variava da vineate, arborate, e campive seminatrici nella parte Pedemontana; a campive seminatrici, prative, arborate nella parte del versante della Magra.

Gennaio

- M 1
- M 2
- G 3
- V 4
- S 5
- D 6
- L 7
- M 8
- M 9
- G 10
- V 11
- S 12
- D 13
- L 14
- M 15
- M 16
- G 17
- V 18
- S 19
- D 20
- L 21
- M 22
- M 23
- G 24
- V 25
- S 26
- D 27
- L 28
- M 29
- M 30
- G 31

Epifania



DONNE IN GAMBA QUELLE DI ARCOLA

Le donne arcolane si sono sempre distinte per capacità e destrezza in molte attività lavorative. Le due fotografie in oggetto evidenziano due particolari esempi di queste loro attitudini. La prima foto in alto, scattata nell'anno 1937 all'Intificio di Fossa-Mastra "La filanda" evidenzia un gruppo di operaie di Ville e località limitrofe, nel reparto lavorazione sacchi in un momento di pausa; che peraltro a quei tempi, veniva raramente concesso.

La seconda foto in basso visualizza un folto gruppo di ragazze negli anni '40, nel piano di Arcola, dove curavano la manutenzione degli argini che proteggevano i terreni dai ricorrenti straripamenti della Magra; che peraltro obbligavano a riconoscere e rifissare i confini del territorio comunale e quello dei vari appezzamenti privati.

Febbraio

V	1	
S	2	
D	3	
L	4	
M	5	☺
M	6	
G	7	
V	8	
S	9	
D	10	
L	11	
M	12	☺
M	13	
G	14	
V	15	
S	16	
D	17	
L	18	
M	19	☺
M	20	
G	21	
V	22	
S	23	
D	24	
L	25	
M	26	
M	27	
G	28	☺



DEMETRIO ROLLA

Nato ad Arcola il 6 marzo 1871
Morto il 26 novembre 1955

La figura massiccia, il vino ad esaltare la rima e la voce profonda che esplodeva di essenza di popolo. Poeta intelligente, scriveva ciò che sentiva e quello in cui credeva senza reticenze. Arguto, fiero, romantico; il verso era per lui come un suono di vita. Rolla fermentava dalla forza laboriosa della povera gente, viveva d'operai e contadini, mangiava il pane amaro dei miseri del suo tempo. Applaudiva la Rivoluzione Francese, detestava la dittatura e ne ebbe ritorsioni e minacce. Parlava di forze nuove, un'intellettuale senza tempo, una presenza anonima che fu vita, progresso, amore, fede in una società diversa.

ARCOLA

*T'amo, Arcola mia, cui con lucenti
raggi fecondi benedici il sole;
amo la torre tua, robusta mole,
ricordo antico de le antiche genti.*

*Amo i tuoi colli fertili e ridenti
che salutano nel di liete corolle
dove sciolti dolcissime parole,
spesso amorose, or dileguate ai venti*

*V'amo, cantine, dove il vecchio buio,
fra gli alcoolici odor, gravido, lieve
chiuso nel ventre il prelibato vino.*

*E v'amo, amici; ma la sorte ria
m'ha lacerato il cuor. Chiuso a le pene
m'attrofizza la triste prigionia.*

Dal carcere di Sarzana, ottobre 1890, Demetrio Rolla



LIVIO GIANOLLA

Nato ad Arcola il 23 giugno 1938, ed ha vissuto quivi fino al '66, anno in cui s'è trasferito alla Spezia rimanendo sempre legato al suo paese di origine e al pezzo di terra che coltiva con molta passione e spiccate capacità tecnico agricole. Poeta spontaneo, che possiede omogeneità linguistica, correttezza formale e che si identifica con l'ambiente e la cultura del territorio. Gianolla è il poeta delle tradizioni più belle quelle che permettevano il contatto immediato e più semplice con la vita e con gli altri. Col suo messaggio ci invita a tenerle vive e a non ignorarle perchè esse rappresentano quei valori base per migliorare il presente e costruire un nuovo futuro. Gianolla è il poeta della natura il suo linguaggio si adegua ad esprimere il mondo contadino con l'espressione contadina, cogliendone l'essenziale con quadri di vita animata e pura.

A ÀRCOA

*Còme 'n cuciao de zùcoo 'nt'er caffè,
te m'anzughi l'ànima de bon,
quand'a vègno e a te scòrzo da Mozón
còia Tòre 'n tèsta e ia tò ca dàì pié.*

*Àia de còsa vècia: ch'i gi-antènda
sólo cè ch'i gi-è nado 'nte 'sti lòghi,
ma armài di gi-arcòlan gh'en è pu pòghi,
de quèi ch'a digo me, quèi che n'se pèrda.*

*Ent'en menuto te t'arvèdi a vita
pasàe còme u dirèto dàa staziòn,
con en man na brancà de móscoa frità;*

*ma a zoventù, a l'ónbea du Toriòn,
la lasa a strisa, spècie s'l'è fenita,
còme bava de négro lumacòn.*

Livio Gianolla

Marzo

V	1	
S	2	
D	3	
L	4	
M	5	
M	6	
G	7	☺
V	8	
S	9	
D	10	
L	11	
M	12	
M	13	☾
G	14	
V	15	
S	16	
D	17	
L	18	
M	19	
M	20	
G	21	☺
V	22	
S	23	
D	24	
L	25	
M	26	
M	27	
G	28	
V	29	☾
S	30	
D	31	

Aprile



CRONACA

Arcola, lunedì 23 aprile 1945 ore 14, i primi carri armati alleati entrano in Piazza Garibaldi, sono accolti dai partigiani che già avevano preso possesso dell'Arcolano e assieme alla popolazione fraternizzano.

La fotografia evidenzia un gruppo di partigiani Arcolani appartenenti alla brigata Garibaldi "Ugo Muccini", in quel giorno di festa.

LA RESISTENZA

I partigiani, i caduti nella lunga lotta di liberazione ci hanno lasciato, non solo l'esempio della loro fedeltà agli ideali politici, sociali e morali dell'antifascismo, ma anche e soprattutto l'ammonimento a non mollare mai perchè siano lasciati sempre più lontani sangue e rovine, odio e dolore per cercare verso l'avvenire, nella pace e nella giustizia, la salvezza del mondo e delle nazioni. Il richiamo ai valori della resistenza deve considerarsi un bene di tutti, il dovere di tramandare attraverso i giovani l'esempio di tutti coloro che hanno combattuto, anche sacrificando la loro vita, per rendere la libertà e dare la forza per difendere la democrazia e la giustizia.

L 1
M 2
M 3
G 4
V 5
S 6
D 7
L 8
M 9
M 10
G 11
V 12
S 13
D 14
L 15
M 16
M 17
G 18
V 19
S 20
D 21
L 22
M 23
M 24
G 25
V 26
S 27
D 28
L 29
M 30

Maggiani riconfermato sindaco

La prima riunione dei nuovi consiglieri per la nomina del sindaco e degli assessori

Alla presenza di un pubblico numeroso si sono riuniti nell'ampia sala del Consiglio i delegati consiglieri Comunali pubblicamente eletti nelle elezioni del 31 marzo u.s.



MAGGIANI FLAVIO - Sindaco

Il salone presenta un quadro magnifico di austerità, sono ormai trascorsi oltre 25 anni dall'ultima riunione, in cui autentici uomini del popolo, attraverso le loro discussioni e i loro pareri raccolti in tutti-gli strati della popolazione, davano alle loro deliberazioni la impronta del volere della cittadinanza.

Il sindaco uscente, che presiede la riunione, nel porgere il saluto ai nuovi eletti, dichiara che l'amministrazione costituita subito dopo la liberazione, dal locale C.L.N., ha



GNAGA MARIO - Assessore anziano

cercato di risolvere i problemi più urgenti per il pubblico interesse e formula l'augurio che la nuova amministrazione possa finalmente

dar corso e risolvere le impellenti necessità che da troppo tempo attendono una soluzione.

Passati quindi alla votazione per l'elezione del sindaco e degli assessori, risultano eletti:

Sindaco: MAGGIANI Flavio, con 18 voti su 20 votanti.

Assessori: GNAGA Mario (assessore anziano); STRETTI Giuseppe, GUASTINI Pietro e VENTURINI Gioiele; ANDREONI Tilde e LUCIANI Valdo (ass. supplenti).

Rimangono inoltre a far parte del Consiglio Comunale i signori: Rag. Franceschini Ezio, Bertagna Gino, Chiappini Eugenio, Fresco Raffaele, Fontana Demico, Brozzo Maria, Gianolla Arturo, Galazzo Riccardo, Dott. Montali Aldo, Galazzo Rito, Picedi Dino, Bernabò Genuino e Prof. Testi Enrico.

Il verbale della riunione è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune il 7 aprile 1946.



VENTURINI GIOIELE



GUASTINI PIETRO

PAGINA DI STORIA ARCOLANA

L'edizione straordinaria del settimanale arcolano "La Parola del Popolo" uscito il 29/4/1946 riporta in alto e in grossetto due importanti date: 25/4/1945 insurrezione "del popolo per l'Italia del popolo", "1° Maggio festa di tutti i lavoratori". Questi due avvenimenti danno finalmente ai lavoratori la possibilità di cogliere quei frutti tanto desiderati, quelle mete sociali per tanto soffocate che si chiamano: libertà, giustizia e fratellanza. Il giornale riporta in basso un articolo di fondamentale importanza per la comunità Arcolana.

Si tratta della prima riunione dei nuovi Consiglieri, la nomina del Sindaco degli Assessori in seguito alle elezioni comunali del 31 marzo 1946.

Dopo 25 anni dall'ultima riunione democratica autentici uomini di popolo ristabiliscono i principi fondamentali dell'autonomia locale. È l'inizio storico di una aspirazione generale nel vero terreno delle autonomie, sancita successivamente dalla Carta della Costituzione Repubblicana del 1948. A questi uomini che hanno saputo ricostruire dalle rovine, dai lutti, e dai disagi economici una nuova vita, va un segno di riconoscenza e il meritato plauso di tutta la popolazione arcolana.

ted
il n
pri

pre
di
dal
me
na:

co:
sui

Va
di
In:
lib

co
pe
an
re

Se
la
vi

In
A:
Di
vi
pr
i:

u
e
n
e
p

d
c

d
n
c
s
c
i
q
e

e

z
g
d

L
R
L
F

Maggio

M 1
G 2
V 3
S 4
D 5
L 6
M 7
M 8
G 9
V 10
S 11
D 12
L 13
M 14
M 15
G 16
V 17
S 18
D 19
L 20
M 21
M 22
G 23
V 24
S 25
D 26
L 27
M 28
M 29
G 30
V 31

Apparizione
di N.S.
degli Angeli

Giugno



ARTIGIANATO E TRADIZIONI

La prima foto in alto è stata scattata in Piazza Castello a fianco al portone del palazzo Comunale nell'anno 1928. Evidenzia un gruppo di ragazze, allieve della famosa scuola di ricamo gestita dalle suore dell'Asilo Arcolano di Madre Margiocco. Per l'occasione espongono i loro lavori tra i quali veri capolavori dell'arte del ricamo eseguito con i filati pregiati dell'epoca: Seta, Cotone e persino capelli.

Questo artigianato ad Arcola non è del tutto scomparso, lo si trova ancora in tutti gli effetti di biancheria, quindi continua la tradizione.

La seconda foto in basso risale al 1937, rappresenta un momento della tradizione arcolana "La festa dell'uva". Un gruppo di ragazze di Arcola e Ville, in costume tipico del 1800, si appresta a scendere dalla scalinata che porta in Piazza Garibaldi per partecipare alla sfilata folcloristica.

S 1
D 2
L 3
M 4
M 5
G 6
V 7
S 8
D 9
L 10
M 11
M 12
G 13
V 14
S 15
D 16
L 17
M 18
M 19
G 20
V 21
S 22
D 23
L 24
M 25
M 26
G 27
V 28
S 29
D 30



CICLO DEL VIMINE

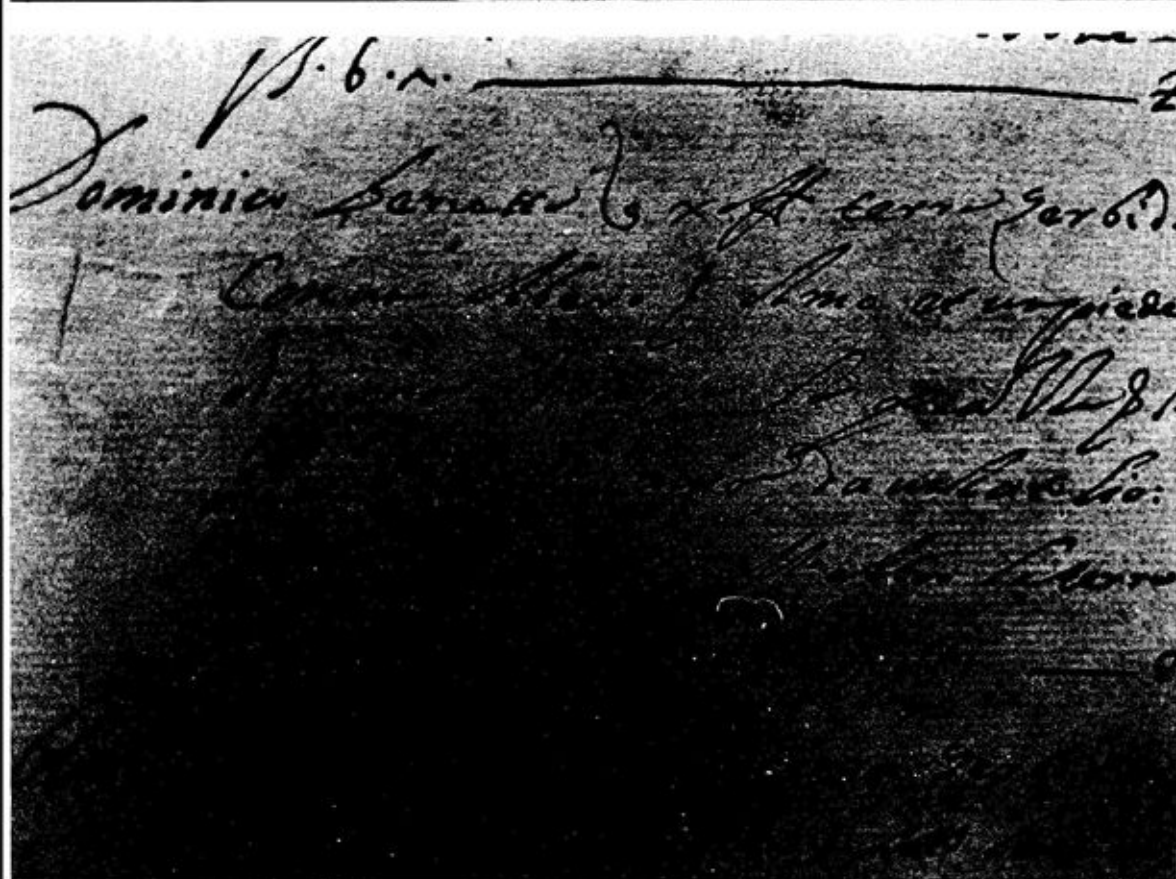
I recipienti maggiormente usati nelle attività agricole locali erano: la paniera-panéa (a due manici, da portarsi in testa); il cavagno, cestino o canestro (ad un solo manico disposto superiormente a forma d'arco, da portarsi infilato nell'avambraccio, oppure in mano); cestino da tavola-zestin, senza manico; corba-còfa, o gerla, cavagna (contenitore rudimentale costituito da due cerchi di salice o virgulti di castagno collegati tra loro mediante cavezzi (salici) che, partendo da un cerchietto più piccolo come fondo gradatamente il diametro si allarga formando le pareti della corba; cavagnò (cestino più piccolo del cavagno con o senza manico); paneta (paniera più piccola a due manici usata normalmente per contenere e trasportare vivande). I contenitori sopradetti facevano parte dell'artigianato locale e venivano eseguiti generalmente con vimini (varietà di salice cespuglioso che si trovava in abbondanza nella Piana della Magra. Questa materia prima veniva ricercata da giugno ad agosto lungo il greto del fiume; quando i nuovi germogli del salice cespuglioso avevano raggiunto la massima lunghezza e l'adeguata consistenza. I vimini tagliati venivano spellati interponendoli nella forcilla di un ramo di salice del diametro di circa 50 mm e della lunghezza di circa 500 mm; quindi esposti al sole per sbiancare ed asciugare.

Luglio

L 1
M 2
M 3
G 4
V 5
S 6
D 7
L 8
M 9
M 10
G 11
V 12
S 13
D 14
L 15
M 16
M 17 ☺
G 18
V 19
S 20
D 21
L 22
M 23
M 24
G 25
V 26
S 27
D 28
L 29
M 30
M 31

s. Margherita

s. Anna



PIAZZA G. GARIBALDI NELL'ANNO 1911 - Atto Catastale 1647

L'acquarello ritrae la piazza prospiciente la porta sovrana del paese di Arcola, chiamata nella forma dialettale "Piazza a Po".

Intitolata nell'anno 1882 all'eroe dell'unità d'Italia, anticamente era chiamata Piazza San Rocco per la presenza di un'oratorio pubblico intitolato al Santo. Questo quasi addossato al muro del "Monticello", aveva sul tetto una campanella, nell'interno un altare piuttosto piccolo e dietro l'altare in una nicchia, stava una statuetta in legno, che rappresentava San Rocco accompagnato dal fedele cane.

L'oratorio, danneggiato gravemente, in seguito allo scoppio di Falconara nell'anno 1922, fu demolito. Posto a fianco dell'oratorio si rileva un albero secolare, amato dagli arcolani, "l'olmo", che fu messo a dimora ai primi del 1600.

La strada che si vede fu tracciata nel 1831 per merito del Signor Cherubino Beretta, ultimata nel 1835 con fondo di terra battuta e sassi spezzati di cava.

La tortuosa strada collegava il Ponte d'Arcola con il castello e attraverso le sue Ville conduceva al Termo (termine di confine).

Agosto

G 1
 V 2
 S 3
 D 4
 L 5
 M 6
 M 7
 G 8
 V 9
 S 10
 D 11
 L 12
 M 13
 M 14
 G 15
 V 16
 S 17
 D 18
 L 19
 M 20
 M 21
 G 22
 V 23
 S 24
 D 25
 L 26
 M 27
 M 28
 G 29
 V 30
 S 31

Madonna della neve

☺ s. Rocco

s. Genesio

D	1
L	2
M	3
M	4
G	5
V	6
S	7
D	8
L	9
M	10
M	11
G	12
V	13
S	14
D	15
L	16
M	17
M	18
G	19
V	20
S	21
D	22
L	23
M	24
M	25
G	26
V	27
S	28
D	29 ☺ s. Michele
L	30



VI RICONOSCETE?

La fotografia ritrae una scolaresca di Arcola nell'anno scolastico 1924/25. La pluriclasse maschile era formata da alunni di IV e V, provenienti anche da Ville. L'insegnante era il Sig. Bocamaiello. L'istantanea fu scattata in Piazza Castello contro un muro laterale del palazzo Comunale. Da notare come tutti i maschi del gruppo portano capelli cortissimi o drasticamente tagliati a zero come allora si usava, e come era richiesto per gli alunni delle scuole; tuttavia più della metà segue la moda dell'epoca "copricapi stile militare".

La fotografia in basso ritrae una scolaresca nell'anno scolastico 1948/49; si tratta della classe 4^a maschile delle Scuole elementari dell'Istituto Pietro Bastreri e Tancredi di Arcola Capoluogo. Questa era formata da alunni del borgo e altri provenienti dal "Ponte", dal "Piano", da Ressora e da Fornola. Nella fotografia oltre al maestro Luigi Arzelà, si notano il Sindaco Maggiani e il messo guardia Leoni. Il luogo scelto per il ritratto di fine anno era il palazzo Comunale, non soltanto perchè la Scuola vi era legata da un rapporto simbolico esteriore, ma piuttosto perchè Amministrazione comunale e Scuola hanno sempre mantenuto rapporti di stretta collaborazione.

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE

LA COOPERAZIONE ITALIANA



SEDE:
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
ingresso
Via Ugo Foscolo, 5
Telefono n. 23-54

ONORIFICENZE OTTENUTE:
MEDAGLIE D'ORO
PARIGI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1889
TORINO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1900
MEDAGLIE D'ARGENTO
GENOVA
ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA DEL 1892
MILANO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL 1894
GRAN PREMIO DI N. 1000
PALERMO
ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1896
GRAN PRIX
PARIGI
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL 1900

MUNICIPIO DI ARCOLA

15 OTT 1902
1923
Milano, li 15 - 10 1902
Col. II

Al Sig. Sindaco di Baccano

Questa Lega coll'incoraggiamento del Ministero di Agricoltura ha iniziato il lavoro di compilazione di una statistica delle Coop. Italiane; ora Le sarebbe infinitamente grato se volesse favorire indagini e ricerche riguardo alle Coop. di Divulgimento d'orti, come dall'unito questionario.

Confido che vorrà scaderverla in di importante lavoro e ne esprime i suoi della più sentita riconoscenza

Con obsequio

Il Direttore
del Giornale "La Cooperazione Italiana",
Art. Muffi

Nel caso che nel d. Le comune si fossero altre Coop., le sarei doppiamente grato se me ne volesse informare.

LA COOPERAZIONE IN ARCOLA

Il milleottocento è il secolo nel quale sorgono nell'Arcolano importanti Istituzioni Pubbliche quali: l'Istituto Scuole Bastreri Tancredi anno 1828 - La Società di Mutuo Soccorso 5/8/1870 - La Pubblica Assistenza 1886, e a Baccano la 1ª Cooperativa con finalità ricreative alla fine del secolo; come risulta dalla lettera inviata il 15/10/1902 dalla Lega Nazionale delle Cooperative con sede in Milano al Sindaco di "Baccano". Da quella data ad oggi la Cooperazione locale ha notevolmente progredito nell'azione, nel funzionamento e nello sviluppo specie nel settore consumo derivate alimentari. Tutt'oggi sono presenti nel comune la Cooperativa Arcolana con n° 5 spacci così suddivisi: Monti, Baccano, Ponte d'Arcola, Romito Magra e Termo Melara.

Ottobre

- M 1
- M 2
- G 3
- V 4
- S 5
- D 6
- L 7
- M 8
- M 9
- G 10
- V 11
- S 12
- D 13
- L 14
- M 15
- M 16
- G 17
- V 18
- S 19
- D 20
- L 21
- M 22
- M 23
- G 24
- V 25
- S 26
- D 27
- L 28
- M 29
- M 30
- G 31



ANTICHI STRUMENTI DI MISURA ARCOLANI

Pietra di Arcola: Pilla di Pietra arenaria per la misura campione del Mezzo Barile da vino di Genova, di 39 pinte (l. 46), dell'anno 1601.

Misura di capacità olio: barilotto di 2/4 (l. 32,09) in doghe di legno e cerchi in ferro.

Piccola misura di capacità per aridi: secchia di l. 30 in legno.

Grande misura di capacità per aridi: Mina di l. 116 in legno.

Misure di lunghezza: due Mezze Canne da dieci palmi l'una pari a metri 4,96.

Misure di capacità vino: Barile di 40 amole pari a l. 40,12 con doghe e cerchi in legno.

Stadera: tipo di bilancia con peso costante scorrevole lungo un braccio graduato, in acciaio, portata kg. 9 dell'anno 1920.

Cantaro: (stadera senza piatto), in acciaio con romano in piombo fuso - portata kg. 160 dell'anno 1890.

Cantaro: (stadera senza piatto) in acciaio con romano forgiato dello stesso materiale, portata kg. 105, dell'anno 1900.

Novembre

V 1
S 2
D 3
L 4
M 5
M 6
G 7
V 8
S 9
D 10
L 11
M 12
M 13
G 14
V 15
S 16
D 17
L 18
M 19
M 20
G 21
V 22
S 23
D 24
L 25
M 26
M 27
G 28
V 29
S 30



Dicembre

D 1
L 2
M 3
M 4
G 5
V 6
S 7
D 8
L 9
M 10
M 11
G 12
V 13
S 14
D 15
L 16
M 17
M 18
G 19
V 20
S 21
D 22
L 23
M 24
M 25
G 26
V 27
S 28
D 29
L 30
M 31

s. Nicolò

Immacolata
Concezione

s. Stefano

Gabato a marzo 1925
Parle. Scimar
Marzo

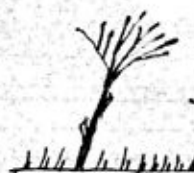
Marzo è il terzo mese
dell'anno, e a 31 giorni
il mese di marzo
e un mese agricolo

Gli uccellini cominciano
a fare i loro nidi, gli alberi
comincia a spuntare
le prime gemme, nei campi si vedono



già le fronde, si
vedono già molti piccoli
fioriti.

Ando parlo
So nella campagna
in questi giorni
ho osservato che i contadini
seminano le patate, potano
le viti, preparano i campi
per seminare i fagioli.



In questa giornata settimanale
il tempo era brutto, freddo e ventoso.

VI RICONOSCETE?

La prima fotografia in alto ritrae una scolaresca di Ville nell'anno scolastico 1923/24. La pluri classe mista era formata da alunni di 1^a, 2^a, 3^a; l'insegnante era la Sig.ra Malvina Cisani di Arcola. L'istantanea fu scattata da un fotografo del luogo contro il muro della Scuola che si trovava al piano terra del palazzo Fosella-Ducci in località Croce di Ville-Monti. Da notare nel gruppo dei maschi, capelli cortissimi come si usava allora mentre le bambine sono pettinate in maniera curata e ornate con fiocco.

La seconda fotografia in basso evidenzia una pagina di un quaderno, dei componimenti mensili, eseguita nell'anno scolastico 1924/25 da una alunna di 3^a classe della sopraccitata scolaresca. In quell'anno la scuola era trasferita provvisoriamente al Termo di Arcola, al piano terra dell'abitazione privata della Sig.ra Andreoni Azelia.

ALLORA

(ad un mondo scomparso d'età, stagioni e vecchi contadini)

*Non verzicava ancora tra le zolle
il grano in punta, come una promessa
e già la pavoncella pascolava
sotto croci d'alzavola, sull'erba.*

*A febbraio la vecchia ancora in mano,
aveva i ferri per le calze "spesse"
e il ghiaccio arabescava la sorgente
di cristalli sfaldati a piogge lievi;*

*Allora il contadino, dopo cena,
affilava la forbice da vigna
dalla parte appiattita, lentamente,
pensando al tralcio patate in succhio.*

*Sudore d'una annata, dentro il fiasco,
il vino, è bianco dalle nostre parti,
occhieggiava con senso di abbandono
e i bambini vicino al focolare,*

*Mangiavano focacce di granturco
con formaggio di pecora o salsiccia.*

* * *

*Primavera giungeva coi susini
bianchi, sul monte verde d'erba nuova
e al piano con il rosa dei pescheti
dai prati di trifoglio che esplodeva*

*e la vita vibrava d'ali nere
di rondini improvvisate nell'azzurro
con speranze e ricordi redivivi.
Incominciava, grave e cadenzata,*

*la danza della vanga e bocche asciutte
spuntavano su mani di fatica:
Le donne raccoglievano gramigna
scartata con metodica frequenza*

*e radici di vigna, in superficie,
recise col coltello per gli innesti.*

* * *

*A fine aprile il sole era già caldo
sul fiune ammorbido dalla brezza;
pungeva un desiderio di tuffarsi:
Nudi i ragazzi, lungo la corrente,*

*nuotavano col freddo dentro l'ossa
come per una sfida di stagione
e il pastore fischiava con un verso
di grillo acuto, d'ago, nella macchia*

*Per richiamare i cani martoriati
da zecche grosse come chicchi d'uva
mentre agli stagni immobili, l'airone,
costruiva fra magre canne e sterpi*

*Il nido grezzo e piccolo che, appena,
accoglieva metà della sua mole.*

* * *

*L'estate trasudava nel ghiaietto
di gibigiana e allodole sospese
e i prati s'ingiallivano d'arsura
con lo sterco di vacche e cavalli*

*Mentre tortore covavano sui pioppi
ed il rovo accendeva la sua mora.
Il fuoco, sul pennello crogiolava,
la pannocchia scoppiata di calore*

*Che anneriva la bocca e aveva un gusto
d'antico e d'ingordigia per la fame;
lungo la riva il giunco si fletteva
come pendolo di raddomante,*

*Fra girini e avanotti luminosi.
Ci distoglieva solo il campanile
che dal monte scandiva, verso il piano
l'Ave Maria dei poveri e la cena.*

* * *

*Tempo era d'uva in questa terra cruda
e la mano, che già zappò la vigna;
il falchetto molava sulla pietra.
Così i miei vecchi, in albe di rugiada,*

*Come giganti oscuri contro il cielo
e la maglia di lana rimboccata.*

* * *

*I veri Cristi nacquero da zolle,
come fiori legnosi e per altare
ebbero rassegnazione e cibo magro
ma gli occhi s'allargavano di cielo*

*Accarezzando il muso d'un vitello.
Ho assorbito da loro ciò che serve
per attingere vita dalle stelle
e distruggere idoli crepati:*

*Ho visto vecchie, dalle dita secche,
cantare ninna nanna medioevali*

* * *

*A neonati adagiati dentro cesti;
uomini, piangendo, bestemmiare
per raccolti distrutti in grandinate
e la campana ne copriva l'eco.*

*Sono passati come in un silenzio,
anonimo, i miei vecchi dignitosi
e offesi da chi li ha dimenticati.
Io no — perchè il ricordo di quel mondo*

L'ho fatto mio come un'arteria o pane.